

N. 3 Maggio – Giugno 2024
Anno LIX - N. 3

SEGUIRE CRISTO più da vicino



Prado

FAMIGLIA SPIRITUALE

Verso l'Assemblea Generale dell'Istituto Secolare del Prado

Fase preparatoria da giugno 2024 a gennaio 2025

Supplemento a VITA TARENTINA n.18

Poste Italiane S.p.A. - Sped. A.P. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004
n. 46) art. 1, comma 1, DCB di Trento

IN QUESTO NUMERO

Pag

3 Lettera di convocazione dell'Assemblea generale del 2025

11 *Calendario*

12 "Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti!"

12 *Prefazione*

14 Documento preparatorio

18 1. *Accompagnati dalla Parola di Dio*

22 2. *Il Signore risorto si intrattiene con noi e si aspetta la razzazione degli eventi che abbiamo vissuto*

35 3. *È in corso un'esperienza di conversione: il sito di Limonest*

39 4. *L'Assemblea: Un momento favorevole conoscerci al fine di discernere ed eleggere il Responsabile generale e i membri del suo Consiglio*

41 5. *Com'è la vita pradosiana nei diversi Paesi?*

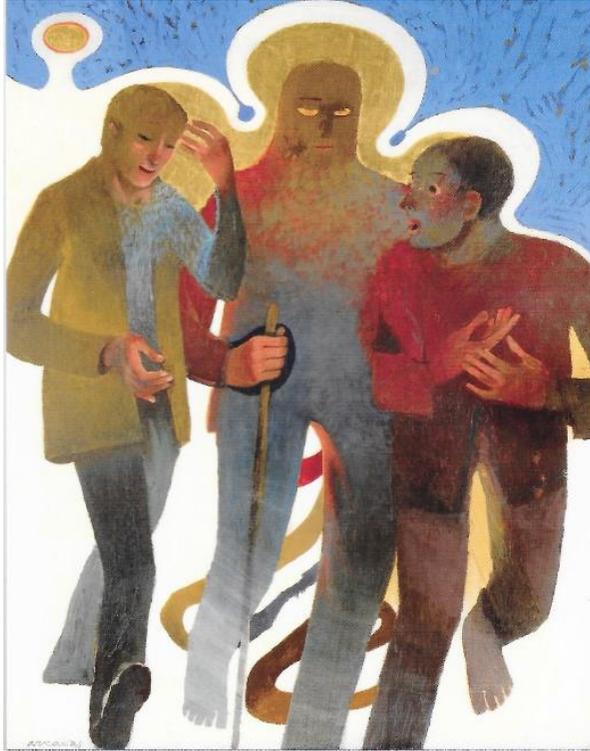
47 6. *Il cammino della programmazione generale: "Un desiderio sincero di diventare santi per santificare gli altri"*

50 7. *In vista di possibili raccomandazioni per il futuro dell'Associazione dei preti del Prado in occasione dell'Assemblea generale 2025*

52 *Conclusione*

54 Modalità di utilizzo di questo documento preparatorio in vista di un ritorno al Prado Generale mediante una sintesi entro il 31 gennaio 2025

59 *Avviso: Esercizi spirituali*



“Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti!”

(Lc 24,25)

L'immagine di copertina: **“Il cammino dei due di Emmaus”** dipinto di Arcabas.

“Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo” (Lc 24,16).

Un invito a prendere coscienza che Gesù cammina con me. Lui é il cammino. Invito ad accettare di non essere nella disposizione interiore di camminare con lui dato che i miei occhi sono impediti a riconoscerlo. Che cosa mi acceca? Forse le mie delusioni, i miei fallimenti, le mie mancanze ... Considero le speranze che porto in me...

Lettera di convocazione dell'Assemblea generale del 2025

Cari fratelli

come indicano le Costituzioni del nostro Istituto, spetta a me, in qualità di Responsabile Generale, convocare la prossima Assemblea Generale dell'Associazione dei Sacerdoti del Prado, per il mese di luglio 2025.

Si tratta innanzitutto di un evento ecclesiale, e colui che ci riunirà è Cristo stesso, l'Inviato del Padre, affinché il suo Spirito Santo possa irrigare e rinnovare profondamente tutta la nostra famiglia apostolica, in modo che nel cuore di ciascuna delle nostre diocesi e della Chiesa universale, l'Associazione possa servire, con il proprio carisma, la missione di Dio a favore dei poveri del nostro tempo.

Lo scopo dell'Assemblea

Conosciamo lo scopo dell'Assemblea e quanto sia importante per ogni pradosiano prepararsi ad essa. Il nostro Istituto è ricco della diversità delle Chiese, dei popoli e delle culture che lo compongono. La prossima Assemblea sarà un momento importante di condivisione, ma anche di decisioni che impegneranno l'Istituto del Prado per i sei anni che seguiranno l'Assemblea.

“Nell'Istituto, l'autorità è detenuta, innanzitutto, dall'Assemblea Generale... Il suo scopo è quello di eleggere il Responsabile Generale e i membri del suo consiglio. Si occupa anche degli affari generali dell'Istituto. Può proporre alla Santa Sede modifiche agli statuti e prendere decisioni o adottare orientamenti validi per tutto l'Istituto”. (C 123)

1. Il contesto attuale

Dopo l'Assemblea Generale del 2019, che aveva come tema "Ravvivare il dono di Dio", è stato proposto un programma pluriennale, in particolare per aiutare tutti i Prado a progredire in uno spirito di comunione. Come promemoria, questo programma era intitolato: "Un desiderio sincero: diventare santi per santificare gli altri" (Lettera 12) e seguiva questo percorso:

1. Attaccarsi a Gesù Cristo: "Egli è il centro verso il quale tutto deve convergere".
2. La Santità nel ministero.
3. Come figli e fratelli, "appoggiatevi sempre a Cristo e alla Chiesa". Il vostro carisma mi tocca personalmente" (Papa Francesco, udienza alla Famiglia Spirituale del Prado, 2018).
4. Annunciare Gesù Cristo ai poveri: al servizio del rinnovamento del mondo.

La preparazione dell'Assemblea è in relazione con gli eventi che stiamo vivendo. Il tempo attuale è segnato da conflitti tra i popoli e la pace è minacciata in un modo che non avremmo mai potuto immaginare. La crisi pandemica del 2020 ha provocato sconvolgimenti a tutti i livelli, con conseguenze che stiamo ancora vivendo. La crisi migratoria continua senza sosta. I poteri economici e politici si uniscono, causando sofferenze ai popoli del mondo, in particolare ai poveri, e limitando la libertà personale e istituzionale, impedendo pure l'autodeterminazione dei popoli. Il cambiamento climatico genera disastri naturali. La povertà è in aumento...

Nel mezzo di questo quadro cupo, si levano voci profetiche. Per esempio Papa Francesco incoraggia tutti a cercare la riconciliazione e la pace. Seguendo le sue orme, vediamo come altri uomini e donne si adoperano per dire no alla violenza e all'autoritarismo dei dittatori, per gridare che la vita è più forte della morte, che la libertà non può essere rinchiusa, che l'accoglienza, l'incontro e il

dialogo sono le basi della convivenza, che è nostro dovere proteggere il pianeta, che dobbiamo cercare nuove strade per lo sviluppo armonico dell'uomo e della natura.

Papa Francesco, senza risparmiarsi, sta sensibilizzando la Chiesa cattolica sull'urgenza di convertirsi tornando al Vangelo per condurre una vita più autentica, capace di rifiutare ogni tipo di mondanità.

La convocazione dell'Assemblea Generale nel 2025 coincide con l'anno giubilare, il cui tema annunciato è "Pellegrini di speranza, in cammino verso la pace". Per la Famiglia Spirituale Pradosiana, c'è pure l'anno 2026 all'orizzonte, essendo il bicentenario della nascita del Beato Antoine Chevrier. Abbiamo due appuntamenti giubilari che si susseguono. Sono un dono di grazia di cui vogliamo approfittare per progredire nel cammino della santità personale, e per chiedere a Dio il dono della canonizzazione del Fondatore del Prado.

È in questo contesto sociale e religioso che siamo chiamati a preparare l'Assemblea Generale. Come Istituto Secolare, ci sentiamo investiti del compito di raccogliere, insieme ad altri, la sfida del tempo presente per un'umanità rinnovata a immagine di Colui che l'ha creata e salvata.

Un documento per preparare l'Assemblea generale

Il documento che ci accompagna nella preparazione dell'Assemblea del 2025 vi viene inviato insieme alla presente lettera di convocazione. Vi invito a lavorarci personalmente e in gruppo. Si tratta di un testo semplice per aiutarci a discernere la chiamata di Dio, sia a livello personale che comunitario. In effetti, con il sostegno del Consiglio generale, ciò che desidero proporre a tutti è il discernimento comunitario. Sono convinto della necessità che abbiamo di diventare un po' più realisti sul modo con cui ci vediamo come pradosiani. L'Assemblea Generale sarà un buon momento

per fare il punto sulla nostra realtà, per lasciarci riempire dalla luce dello Spirito Santo e per cercare di fare delle proposte che realmente ci aiutino ad assumere il dono ricevuto e ad esserne fedeli. Il carisma come vocazione nella vocazione non lo si può comprendere al di fuori della realtà in cui ci troviamo coinvolti. Questo dono, inoltre, per risplendere e portare frutto, richiede ad ognuno di noi un cammino verso la santità personale. La nostra vita e missione pradosiana saranno tanto più appropriate quanto più assumeremo ciò che siamo e ciò che Dio ci chiede di essere.

È in un clima di preghiera e sotto l'azione dello Spirito Santo che vogliamo metterci in uno stato di discernimento. Grazie all'azione del Maestro interiore potremo imparare a “rinunciare al nostro spirito”. La novità della nostra vita passa per il dinamismo pasquale. Partecipare alla Pasqua di Cristo significa morire a noi stessi, a ciò che non è più fecondo, per rinascere come nuove creature. L'opera dello Spirito è di suscitare in noi i sentimenti di Cristo così da conformarci a lui e diventare i missionari del Vangelo per i poveri.

La novità per noi oggi, credo sia legata alla riscoperta dei fondamenti della nostra vocazione pradosiana. In particolare, avverto opportuno che riprendiamo il numero 21 delle Costituzioni in cui è scritto:

“L'“Association des Prêtres du Prado” è consapevole di aver ricevuto dalla Chiesa la grazia di evangelizzare i poveri. All'interno delle nostre Chiese locali, contribuiremo a far sì che la persona di Cristo e la sua missione di Inviato del Padre siano la fonte di una rinnovata comprensione della missione e delle iniziative apostoliche; che le condizioni di vita dei poveri e le loro culture siano un punto di riferimento permanente per l'azione pastorale; e che i segni del Regno siano dati da tutto il popolo di Dio’.

La sfida per noi, ma anche per la Chiesa dei nostri Paesi, è che *“la persona di Cristo e la sua missione di Inviato del Padre siano la fonte di una rinnovata comprensione della missione e delle iniziative apostoliche”*. Questo è un vero segno pasquale da dare: permettete a Cristo di vivere in me, e tutto ciò che dico e faccio contribuirà a una rinnovata comprensione della missione.

L'Assemblea ci permetterà di testimoniare come *“le condizioni di vita dei poveri e le loro culture sono un punto di riferimento permanente per l'azione pastorale”*. Siamo chiamati ad adattare la missione alla realtà dei poveri di oggi. Noi siamo per i poveri. Non possiamo ripetere il passato; dobbiamo essere aperti a ciò che lo Spirito Santo dice a noi e alle nostre Chiese. Anche qui, riscopriamo la necessità di morire a ciò che facevamo fin prima per rinascere e rispondere così alle attese e ai desideri dell'umanità che ci circonda. In tal modo contribuiremo a dare un volto storico al Regno di Dio.

Infine, vorrei richiamare la vostra attenzione sulla conclusione del documento preparatorio l'Assemblea generale del 2025. Troverete una serie di domande che potrebbero diventare oggetto di dibattito e di riflessione durante i giorni dell'Assemblea generale. Sulla base di queste domande, ma anche di altri aspetti che la vostra esperienza e la realtà in cui siete radicati vi suggeriranno, emergeranno alcune raccomandazioni che saranno affidate al Responsabile generale eletto e al suo Consiglio.

Data e luogo dell'Assemblea generale

- **Dal 10 al 16 luglio 2025 a Limonest (Francia)**

Membri dell'Assemblea

Secondo le nostre Costituzioni, “sono membri di diritto: il Responsabile generale, i membri del Consiglio generale e i Responsabili dei Prado eretti”. Altri membri possono essere nominati dal Consiglio Generale, come il Segretario generale e l'Economo generale. Tutti gli altri membri sono delegati eletti.

Sono elettori: tutti i membri dell'Istituto, ossia coloro che hanno emesso l'Impegno temporaneo o l'Impegno definitivo.

Sono eleggibili: tutti coloro che hanno emesso l'impegno definitivo. Tenendo conto dei criteri indicati dalle Costituzioni e della variegata realtà lodigiana, il Consiglio Generale determinerà il numero dei delegati e ve lo comunicherà a tempo debito.

Alcuni criteri possono guidare l'elezione dei delegati:

Data l'autorità di un'Assemblea, è necessario che i membri siano, in via prioritaria, persone che oggi hanno responsabilità di governo nel Prado, a qualsiasi livello. I Responsabili dei Prado eretti sono membri di diritto. Potrebbe essere opportuno che i coordinatori dei grandi Prado non eretti siano presenti a Limonest. Penso anche ai pradosiani che svolgono compiti di formazione all'interno dell'Istituto.

Infatti, è consigliabile che i fratelli pradosiani che parteciperanno all'Assemblea abbiano una buona conoscenza del carisma del Prado, sostenuti dal loro modo di vivere la vocazione, e grazie all'impegno che hanno di far vivere la vocazione nel proprio Prado. Durante l'Assemblea, ogni membro diventa non più il delegato del Prado di appartenenza, ma un delegato che rappresenta tutto l'Istituto. Le qualità che ci vengono richieste sono atteggiamenti evangelici fondamentali: una fervente unione con Gesù Cristo, un grande amore per i poveri, un senso di fraternità e di unità, la cattolicità aperta a condividere con gli altri e a ricevere da loro, occorre avere il senso della responsabilità ecclesiale.

Per i dettagli sull'elezione dei delegati, ogni responsabile o coordinatore riceverà una lettera a tempo debito.

Eleggere il Responsabile Generale e il suo Consiglio

Permettetemi di sottolineare la particolare autorità dei membri dell'Assemblea che dovranno eleggere il Responsabile generale per i prossimi sei anni. Questo è il primo obiettivo dell'Assemblea. Quale confratello Dio ci darà come rappresentante di Cristo Buon Pastore, che guiderà il Prado sul buon cammino? Voi conoscete i criteri per farlo. Ci viene in aiuto lo stesso Padre CHEVRIER ce li illustra nella sua lettera a Francois DURET (VD 525). La cosa più importante è che la persona scelta abbia il senso dell'opera voluta da Dio attraverso il Prado, oltre a una "carità forte e illuminata" (VD 226). Possono essere presi in considerazione anche altri criteri secondari, come l'età, la capacità organizzativa e di governo, la possibilità di comunicare in più lingue, ecc.

Sarebbe buona cosa che ogni Prado regionale presentandosi all'Assemblea porti alcuni nomi di persone che a suo giudizio potrebbero essere elette per una missione alla guida del Prado generale per il prossimo mandato. Che ogni Prado locale faccia un discernimento libero e responsabile, considerando il bene comune del Prado. Lo stesso vale per la scelta dei consiglieri, in particolare dei due Assistenti del Responsabile generale che saranno chiamati per una missione a tempo pieno.

Come possiamo, prima dell'Assemblea, cercare e "vedere" chi può ricevere un tale ministero? Cerchiamo di far emergere gli eleggibili per poterli portare nella preghiera che vi invito, fin d'ora, a fare per loro. Sicuramente, una volta eletti e li avremo davanti a noi, ci accorgeremo di averli, in un certo senso, già conosciuti. Sì, già conosciuti in Gesù Cristo e nello Spirito.

In conclusione

La convocazione dell'Assemblea Generale ci invita tutti a metterci al lavoro e a lasciarci guidare dallo Spirito Santo durante tutto il tempo che ci separa da qui fino a luglio 2025.

Che lo Spirito Santo, Padre dei poveri, ci guidi nel nostro discernimento e ci apra alla conversione, all'accoglienza dei fratelli che saranno eletti e alla novità della missione oggi.

Maria, nostra madre, ci dia la povertà e l'umiltà di Gesù, affinché la prossima Assemblea generale sia un momento forte di vita fraterna dignitosa e responsabile.

Il Beato Antoine CHEVRIER, di cui auspichiamo la canonizzazione, ci sostenga con la sua preghiera affinché il dono che ha ricevuto da Dio per l'evangelizzazione dei poveri possa, attraverso di noi, continuare a portare buoni frutti!

In tutta amicizia e in comunione di preghiera.

Armando Pasqualotto, Responsabile generale

Calendario

Marzo-Aprile 2024	Invio del documento di preparazione dell'AG 2025.
Maggio - Dicembre 2024	Lavoro personale di preparazione e condivisione in gruppo base.
Fine gennaio 2025	I responsabili e Coordinatori inviano la sintesi al Prado generale
Aprile 2025	Il Prado generale invia una sintesi ai membri dell'Assemblea generale
Luglio 2025	Assemblea Generale

VERSO L'ASSEMBLEA GENERALE DELL'ISTITUTO SECOLARE DEL PRADO

Fase preparatoria da giugno 2024 a gennaio 2025

Prefazione

Ti offro alcuni suggerimenti che ti aiuteranno a comprendere il presente documento destinato ad accompagnare il periodo di preparazione all'Assemblea generale del 2025.11 documento che hai tra le mani è la proposta del Consiglio Generale in carica. Il suo obiettivo è quello di mobilitare i pradosiani dell'Istituto, sacerdoti e laici consacrati, per iniziare il percorso che ci condurrà all'Assemblea Generale del 2025.

Innanzitutto, ti consiglio di addentrarti in questo itinerario aiutato da uno studio di Nostro Signore Gesù Cristo sulla base di due testi: Lc 24 e Atti 8. Grazie agli echi spirituali, o ai movimenti interiori che lo Spirito Santo susciterà in te meditando queste parole, sarai in grado di recepire meglio lo spirito di fondo che anima il documento "Quanto è lento il vostro cuore a credere a tutto ciò che i profeti hanno detto!" (Lc 24,25).

Poi, ti invito a unirti al nostro rendimento di grazie, che formuliamo ripercorrendo gli eventi che hanno segnato il periodo del nostro mandato. Ti invito a continuare personalmente aggiungendo ciò che hai vissuto con la tua gente cogliendo nei principali eventi che si sono verificati nel tuo Paese e nella Chiesa i segni della Provvidenza divina.

Di seguito, la riflessione si apre sulla spiritualità pradosiana e in particolare sul modo di vivere il dono ricevuto. Abbiamo bisogno di comprendere meglio il carisma del Prado e di crescere nella capacità di discernere ciò che sta accadendo nel mondo reale della nostra vita di sacerdoti pradosiani diocesani, sia a livello personale che a livello nazionale. In questa sezione sarà possibile includere il

processo di conversione citato in relazione al futuro del sito di Limonest.

Infine, considera il programma generale che ha accompagnato la tua formazione permanente nel corso degli ultimi anni. L'obiettivo del cammino è quello della santità, come il Padre Chevrier ha ben compreso nella sua ricerca di conformazione a Cristo. Camminare come discepoli di Gesù Cristo diventa per noi non più un dovere, ma una grazia a cui dobbiamo rispondere con gratitudine. In che modo questa proposta ha arricchito la tua identità pradosiana nel contesto in cui il dono si iscrive, ossia come sacerdote o come laico consacrato?

Avrai la possibilità di approfondire la proposta di riflessione aiutato alle domande contenute nei riquadri che troverai sparsi nel testo. Prima di tutto, considerale da solo e solo in seguito condividi le tue riflessioni con i confratelli, sia in équipe che a livello interdiocesano o nazionale. Il Coordinatore, o il Responsabile nel caso di un Prado eretto, raccoglierà queste riflessioni per fare una sintesi e poi inviarla al Prado Generale. La data limite è il 31 gennaio 2025.

Affidiamo il nostro cammino all'intercessione del Beato Antoine Chevrier. Dio lo ha scelto per annunciare il Vangelo ai poveri e per formare apostoli pervasi dal suo Spirito. E gli ci guida a seguire più da vicino il Figlio di Dio attraverso i misteri del Presepe, del Calvario e del Tabernacolo, aiutandoci a scoprire la bellezza dell'amore divino. Che Dio gli permetta di portare presso di Lui la nostra preghiera cosicché possiamo ottenere grazie ancora più grandi. Potremo così rispondere al dono ricevuto ed essere più efficaci nella missione che ci è stata affidata.

Dato a Lione il 29 febbraio 2024

Il responsabile generale
don Armando Pasqualotto

“STOLTI E LENTI DI CUORE A CREDERE IN TUTTO CIÒ CHE HANNO DETTO I PROFETI!”

(Vangelo di Luca 24,25)

Caro fratello pradosiano, in Cristo.

Come responsabile generale, in comunione con il Consiglio, mi rivolgo a te per proporti di iniziare a riflettere sulla prossima Assemblea Generale. Si tratta dell'evento più importante del nostro istituto secolare di diritto pontificio, l' "Associazione dei Sacerdoti del Prado"; l'Assemblea sarà convocata a luglio 2025, a Limonest (Francia).

Le Costituzioni dell'Associazione, a proposito, ci ricordano che:

“Nell'Istituto, l'autorità è detenuta principalmente dall'Assemblea generale.

Si riunisce ogni 6 anni ed è convocata dal Responsabile generale.

Il suo scopo è quello di eleggere il Responsabile generale e i membri del Consiglio. Si occupa anche degli affari generali dell'Istituto.

Può proporre alla Santa Sede modifiche agli Statuti e prendere decisioni o adottare linee guida che si applicano a tutto l'Istituto” (n. 123).

Per prepararci a questa assemblea, dobbiamo darci un tempo che per vari motivi ci predisponga. In primo luogo, sarà utile per dirci la verità sullo stato reale della vita pradosiana a livello personale, di gruppo base e nazionale. Poi, considereremo la chiamata a vivere più radicalmente la Buona Novella del Vangelo per adempiere alla missione di lavorare per la salvezza dell'umanità. La risposta a questa chiamata si confronterà con il mondo in cui viviamo, segnato da

forze che stanno lacerando il tessuto di solidarietà tra i popoli, e che colpiscono anche la Chiesa locale e la Chiesa universale, mettendola a prova. Infine, come Istituto secolare depositario di un dono, dovremo riflettere su un'altra chiamata, quella di fare della conoscenza di Gesù Cristo la fonte della nostra rinnovata comprensione della missione (cfr. Cons n. 21). Per questo ci viene chiesto di stare sull'attualità per individuare sia le nuove povertà e soprattutto i poveri perché sono essi il segno attuale della presenza del Verbo divino che si è fatto povero per arricchirci con la sua povertà. La nostra missione è quella di mantenere vivo nella Chiesa l'orientamento apostolico verso i poveri. Tutto questo ci incoraggia a riflettere per individuare cammini di formazione che rinnovino la missione pradosiana negli anni a venire.

L'itinerario di preparazione è il documento che viene messo nelle tue mani. Ogni pradosiano è chiamato a riceverlo, ad assimilarlo e quindi a compiere il passo proposto, a livello personale o come parte di un gruppo base o più ampio, diocesano, in base al tuo Paese. Il Prado Generale si aspetta un ritorno rispetto al lavoro proposto e spera di ricevere una sintesi della ricerca entro gennaio 2025. Questa sintesi sarà il frutto di un percorso di condivisione degli echi spirituali dei pradosiani, in vista di un discernimento comunitario che permetterà di accogliere ciò che lo Spirito dice al Prado locale. Sarà questa sintesi che attendiamo al Prado generale. La ricchezza del nostro Istituto risiede nella diversità delle culture e delle tradizioni culturali e religiose ma anche nella sensibilità di ciascuno di noi. Detto questo, nulla vieta che un singolo membro del Prado invii i suoi suggerimenti direttamente al Prado Generale.

In questo tempo di riflessione, ricerca e preghiera, chiediamo l'intercessione del Beato Antonio Chevrier, affinché ci renda più consapevoli della bellezza dell'amore di Dio nostro Padre e ci guidi a seguire più da vicino Cristo attraverso i misteri del Presepe, del Calvario e del Tabernacolo, e ci mostri a quale missione ci sta chiamando.

Il contesto dell'Assemblea generale del 2025

Il cammino verso l'Assemblea generale s'inscrive nel dinamismo della convocazione sinodale. Questo ci incoraggia ad ascoltarci gli uni gli altri, ad ascoltare gli avvenimenti che ci circondano con lo scopo di trovare la forma più adatta per far risuonare il dono del carisma pradosiano all'interno delle nostre Chiese locali e, nel nostro piccolo, contribuire alla sua missione.

Nello stesso anno dell'Assemblea generale, Papa Francesco propone alla Chiesa universale di celebrare l'Anno giubilare il cui motto è: "Pellegrini della speranza, sulla via della pace". Il cammino preparatorio suggerisce un ritorno ai testi fondamentali del Concilio Vaticano II. Si tratta di "un impegno chiesto a tutti, e di viverlo come un tempo per crescere nella fede". Papa Francesco scrive: "Metto nelle mani di tutti i cristiani, specialmente dei giovani, strumenti che raccontano i temi fondamentali delle quattro Costituzioni conciliari". L'augurio del Papa è che questi strumenti vengano utilizzati e "portino buoni frutti per il rinnovamento delle comunità cristiane".

Durante questi anni, dal 2023 al 2025, la famiglia francescana propone una serie di giubilei in successione per ricordare gli 8 secoli trascorsi dal "Presepio" vivente di Greggio, seguito dalla stesura del Cantico delle Creature e, infine, dalla morte (transito) di Francesco d'Assisi. Conosciamo il legame tra padre Chevrier, il Prado delle origini, e la famiglia francescana. C'è un legame spirituale permanente. Come possiamo trarne buoni frutti partecipando a questa proposta giubilare?

Su questa scia non possiamo non annunciare che ad aprile 2026 potremo celebrare il bicentenario della nascita del beato Antonio Chevrier; Un evento giubilare che ci riproporrà la vicenda storica e di fede del Fondatore del Prado. Celebrare un anno giubilare potrà essere uno stimolo per diffondere intorno a noi la fama di santità

del beato Chevrier e per chiedere la sua intercessione per ricevere nuove grazie che rinnovino la nostra presenza pradosiana a servizio della fede dei poveri.

Alla luce di quanto evocato, ma soprattutto del cammino preparatorio all'Assemblea generale, Il Consiglio generale auspica che detto cammino sia vissuto grazie all'impulso del soffio dello Spirito Santo. Grazie allo Spirito, potremo avvicinarci alla sua conoscenza, egli é il pensiero di Dio, che si è legato alla vita umana e alla nostra storia da quando "il Verbo si è fatto carne" (Gv 1,14).

Abbiamo bisogno dello sguardo di Dio su di noi e sulla nostra storia; questo sguardo è opera dello Spirito Santo. Chiediti: in che modo Dio si dona a noi facendoci diventare parte della storia della salvezza? In che modo la preghiera, la meditazione e la riflessione sulla fede ci aiutano a vivere in intima comunione con Dio? E quali conseguenze ha il suo modo di rivelarsi per me e per i popoli?

La risposta a queste domande non può prescindere dall'azione dello Spirito santo. Nello Spirito riceveremo una più grande familiarità con Dio, e avremo una più profonda capacità di discernere la sua presenza negli eventi che ci riguardano.

Un testo della scrittura che fa luce sulla necessità di condurre la ricerca sotto l'influsso dello Spirito Santo, è quello di San Paolo ai Corinzi: 1 Cor 2,9-11 :

⁰⁹ Come sta scritto: Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano.

¹⁰ Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. ¹¹ Chi infatti conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. ¹² Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato.

Il messaggio di questo testo è molto ricco. Qui, desidero sottolineare il ruolo straordinario dello Spirito Santo nel rivelare

“le profondità di Dio”; senza la sua azione non saremo in grado di entrare nella conoscenza di “ogni cosa” e vedere i segni della sua manifestazione e azione nella storia. La missione dello Spirito é di rivelarci Colui per mezzo del quale tutto é stato fatto di ciò che esiste.

Durante la ricerca che ti proponiamo di fare, prega incessantemente lo Spirito Santo affinché aiuti tutti noi a conoscere “le profondità Dio”.

Preghiamo utilizzando le tradizionali preghiere allo Spirito Santo, come ci ha testimoniato Antonio Chevrier, che pregava il Veni Creator ogni giorno.

In forma più breve, ti propongo un’antifona che potrai memorizzare per pregare lo Spirito Santo:

**Vieni, Spirito di santità, vieni, Spirito di luce,
Vieni, Spirito di fuoco, vieni e ardi in noi!**

1. Accompagnati dalla Parola di Dio.

Accogliamo il cammino che siamo chiamati a compiere come una chiamata di Dio rivolta a tutto l’Istituto Secolare del Prado. Facciamo dunque spazio a Dio, alla sua parola luminosa, perché ci rinnovi e ci mobiliti.

La prima parola che ci viene rivolta proviene dal Vangelo di Luca 24, 13-35: il viaggio dei due discepoli sulla strada di Emmaus. È stato il testo di riferimento del Consiglio allargato del febbraio 2023. Questo racconto dell’incontro con il Signore risorto ci parla e ci accompagna.

In primo piano, l’evangelista Luca si concentra sui due discepoli che decidono di lasciare Gerusalemme la domenica di Pasqua, convinti che la loro Speranza fosse stata inchiodata alla croce pochi giorni prima.

Possiamo percepire la grande amarezza che portavano dentro di sé durante il cammino verso Emmaus e nel mentre si avvicinava loro uno straniero che non ha esitato a prendere l'iniziativa e a interrogarli.

Si sono sentiti domandare: *“Di che cosa state parlando lungo il cammino? Stupito dalla domanda, Cleofa disse a quello sconosciuto: “Sei l’unico straniero che vive a Gerusalemme e che non è al corrente degli eventi di questi giorni”. Vedendo l’interesse dello straniero, si affrettarono a raccontare gli eventi sconvolgenti di cui erano appena stati testimoni. Quando ebbero finito, furono ripresi con forza da questo sconosciuto compagno di viaggio: “Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! 26Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?” (Lc 24,25-26).*

La sostanza di questo rimprovero rivela un'intenzione d'amore. Chi ama può prendersi la libertà di correggere colui che accompagna su questo o quell'atteggiamento quando notasse che non corrisponde al ragionamento o al comportamento di un vero discepolo e apostolo di Gesù. Padre Chevrier ha individuato questo atteggiamento nel modo con cui Gesù ha formato gli apostoli. Nel suo studio di Nostro Signore Gesù Cristo, ha meditato sul modo di agire di Gesù: *“Mentre dava loro i grandi principi della vita evangelica, perfetta, li faceva agire mettendoli in azione... Istruire, insegnare e mettere in pratica, far agire, questo è il grande metodo per formare le persone e dar loro la vita interiore”¹.*

L'atteggiamento di Gesù rivela, ancora una volta, questa bella pedagogia. Sento l'invito a lasciarsi toccare nella sensibilità spirituale da questo incontro forte e illuminante tra Gesù e i due discepoli sulla via di Emmaus. Ora è il nostro turno: il Maestro ci invita a prendere coscienza del nostro modo di vivere e di comportarci. Lasciamo che risuoni in noi lo stesso rimprovero del Risorto: *“stolti e*

¹ Il vero discepolo p. 222

lenti!” come se mancassimo di intelligenza e intuizione spirituale. Egli sa quanto sia difficile per noi accettare gli eventi che accadono ogni giorno intorno a noi. Ci ama e ci chiede di andare oltre il fattuale, oltre i nostri ragionamenti spostando il baricentro su di Lui, lo sconosciuto, ma sempre presente e disponibile a camminare al nostro fianco. Ci chiede di lasciarci plasmare dal mistero della sua Pasqua. È una parola viva quella che dobbiamo ascoltare e lasciare agire nel profondo del nostro cuore. È il Risorto che ha promesso di essere sempre con noi.

Proviamo a fare il passo per camminare con Gesù e discernere la sua presenza amorevole negli eventi di questi anni. Egli apre i nostri cuori per permetterci di partecipare al dinamismo della sua Pasqua, per considerarla la chiave del cammino di conversione e di rinnovamento.

Alcune domande diventano inevitabili: a chi personalmente do la parola per ascoltare e comprendere più profondamente gli eventi della vita? Come posso accogliere Colui che mi parla mentre svolge la sua missione e sta camminando al mio fianco?

C'è un secondo racconto che proponiamo come fonte di ispirazione, e lo troviamo negli Atti degli Apostoli: 8:26-40. Si tratta del racconto che mostra come lo Spirito Santo sia il vero protagonista della missione della Chiesa delle origini.

Filippo è raggiunto dalla luce dello Spirito, che lo indirizza a mettersi in cammino “da Gerusalemme verso Gaza”. Lo sta indirizzando verso una regione ostile.

Come per i due discepoli sulla strada di Emmaus, c'è il movimento di lasciare la città, e tutta la narrazione degli Atti può essere vista come un prolungamento di Lc 24. È come un'indicazione che ci suggerisce dove dobbiamo essere per rimanere “alla scuola del Signore risorto”. Il diacono Filippo va all'incontro dell'alto dignitario della regina Candace, e lasciandosi condurre dall'azione divina, scopre chi sono i nuovi destinatari del dono di Dio. Un parallelismo forte si succede tra il racconto di Atti e quello di Luca, come per esempio i

segni sacramentali come l'acqua per il battesimo o il pane per l'eucaristia. La presenza del Risorto o del messaggero che improvvisamente sparisce e permette la presa di coscienza del dono ricevuto.

I due testi si richiamano e si completano a vicenda. Ci danno un messaggio che mostra la continuità tra Gesù e la Chiesa primitiva. Da un lato, c'è Cristo e la sua missione; dall'altro, c'è la Chiesa, cui è affidata la missione di annunciare il vangelo della risurrezione alle nazioni. Questa missione viene trasmessa di generazione in generazione e continua con noi nel mondo attuale.

La missione nasce dall'invito a lasciare la città per andare incontro all'umanità che è alla ricerca della verità. Questo è il terreno fertile dove risuonerà il messaggio di salvezza. La verità offerta a chi la cerca si concretizza nell'incontro con il Risorto. La verità dell'incontro è mediata dai segni quali i sacramenti, in particolare l'Eucaristia e il battesimo. Infine, c'è il dinamismo pasquale di colui che scompare, come deve fare ogni apostolo o missionario, lasciando spazio all'azione dello Spirito, alla grazia santificante. Per noi l'invito è forte e chiaro: lo Spirito Santo, che rende presente Cristo, è l'attore che opera oggi nel cuore di coloro che vediamo lontani dalla fede e consideriamo, se non con ostilità, talvolta con sospetto, ma si tratta di coloro che sono lontani dal nostro ambiente ma destinati a diventare nostri fratelli.

L'invito è questo: **prima di proseguire nella ricerca, darsi il tempo per fare uno studio personale di questi due testi.** Saremo aiutati a crescere nella conoscenza di Nostro Signore Gesù Cristo al fine di acquisire una rinnovata comprensione della missione. La domanda guida potrebbe essere la seguente:

In che modo l'incontro con il Signore risorto attraverso le Scritture, l'Eucaristia e i feriti della vita, apre il mio cuore a credere, a sperare e ad aprirmi all'azione dello Spirito?

2. Il Signore risorto si intrattiene con noi e si aspetta la narrazione degli eventi che abbiamo vissuto.

Il periodo che precede l'Assemblea generale di 2025, ci invita a ricordare gli anni trascorsi. Vi suggeriamo di prendervi il tempo necessario per ricordare ciò che con la vostra comunità avete vissuto. Come pastore e persona consacrata, spetta a noi ricordare le chiamate che Dio ha seminato lungo il cammino. Leggere con fede questo tempo e il percorso compiuto, ci aiuterà a discernere nei grandi eventi i “segni dei tempi” che la Provvidenza divina chiede al nostro Istituto di riconoscere e ricordare. Questi “segni dei tempi” possono aiutarci a chiarire la nostra missione.

Prima di tutto, come Consiglio Generale, permettici di condividere la rilettura del periodo di servizio e di partecipazione al governo dell'Istituto e, così facendo, di confessare la nostra gioia per la grazia divina che ci è stata donata incessantemente. Con gratitudine, vi offriamo pure alcune domande su cui riflettere e crescere nella docilità allo Spirito Santo.

▪ 2.1 “LA MIA GRAZIA TI BASTA...”. (2 COR 12,9)

Fin dai primi passi del nostro mandato, il Signore ha camminato al nostro fianco. Ci ha inviato il suo Spirito e la sua presenza tangibile, ci ha fatto sentire la presenza della grazia divina. Ci ha accompagnato quando abbiamo assunto le responsabilità dell'équipe che ci ha preceduto. Ci ha aiutato ad accogliere le raccomandazioni dell'Assemblea Generale 2019. Lo Spirito di saggezza ci ha guidato lungo il cammino della contemplazione di Cristo alla maniera di padre Chevrier. In effetti, in comunione con il nostro Fondatore, abbiamo capito molto presto che decidere di seguire più da vicino Gesù Cristo significava abbandonarsi sinceramente al “desiderio di diventare santi per santificare gli altri” (cfr. Lettera 12 e 82).

▪ 2.2 “DOVETE SENTIRE... QUESTO DESIDERIO DI DIVENTARE SANTI...”. (L 12)

Il Consiglio Generale si è preso il tempo necessario per assimilare le raccomandazioni dell’Assemblea Generale del 2019 e, senza cercare esplicitamente, ha lavorato sul programma nello spirito della sinodalità. Ascoltandosi reciprocamente, condividendo la ricchezza delle rispettive esperienze, la competenze dell’uno e dell’altro ha giocato il ruolo di condurci al “pozzo” dove attingere “l’acqua viva” e dissetarci. Il programma è quindi il frutto di una collaborazione responsabile tra di noi. Scrivere un testo a più mani ci ha permesso di raccogliere la diversità dei consiglieri e dei loro contributi per collegare il tutto nell’unità e nella comunione di un testo di programmazione della formazione permanente.

Il processo formativo che abbiamo cercato di attuare nella stesura del programma generale dell’Istituto si è svolto in comunione con la Chiesa. In particolare, l’Esortazione apostolica di Papa Francesco “Gaudete et Exultate” ci ha parlato molto e ci ha incoraggiato a perseguire questo “desiderio di santità” che, da un lato, ha segnato la vita di Antoine Chevrier e, dall’altro, risuona oggi come la chiamata alla santità rivolta a ciascuno di noi, per vivere all’altezza del mondo di oggi la nostra identità cristiana.

Camminare sulla via della santità ci ricorda il dono che abbiamo ricevuto: il dono del battesimo, il dono del ministero ordinato, il dono della consacrazione secolare nell’Istituto del Prado. Dobbiamo rinnovare questo dono ricordando da dove viene: viene dall’alto, è un dono di Dio. Dobbiamo lasciarlo lavorare in noi affinché porti frutto. Papa Francesco ce lo dice in questo modo:

“Per un cristiano è impossibile pensare alla propria missione sulla terra senza vederla come un cammino di santità, perché *“questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione”* (1 Ts 4,3). Ogni santo è una missione, è un progetto del Padre per riflettere e incarnare, in un determinato momento storico, un

aspetto del Vangelo”. (GE 19)

Le parole di Papa Francesco fanno eco a quelle di Padre Chevrier. Dobbiamo porre al centro della nostra vita Cristo, allo scopo di:

“Riprodurre netta nostra vita personale vari aspetti della vita terrena di Gesù: la sua vita nascosta, la sua vita comunitaria, la sua vicinanza agli ultimi, la sua povertà e altre manifestazioni del dono di sé per amore” (GE 20).

Il nostro fondatore spiega anche altri aspetti della vita di Gesù attraverso le parti del Quadro di Saint-Fons, dove esplicita il riferimento al Cristo dei Calvario e del Tabernacolo.

Riflettere personalmente e condividere come gruppo:

- L'obiettivo della santità è l'orizzonte della mia ricerca spirituale?
- Come superare la comprensione della santità come perfezione morale, per dare una risposta di fede alla chiamata di Dio, che invita chiaramente a diventare santi come lui è santo?
- Che peso ha per te il riferimento al Beato Antonio Chevrier, scelto come amico, guida e intercessore?

▪ **2.3 “VIVERE IL CARISMA RICEVUTO DA PADRE CHEVRIER...”. (COST N. 35; 109; 136)**

Negli anni del mandato, sono state frequenti le richieste di riflettere sul carisma e in particolare di far luce sulla spiritualità del Prado, con riferimento sia a padre Chevrier sia al suo percorso storico compiuto nei decenni dopo la morte del Fondatore.

La ricerca in questo campo è stata incoraggiata da scelte puntuali, per esempio come queste:

- Il fatto che i promotori della Causa di Canonizzazione non fosse limitato ai sacerdoti del Prado. Come responsabile mi parso

chiaro di allargare la base, fu così che si sono uniti a noi la Società di Vita Apostolica delle Suore di Prado, l'Istituto Femminile di Prado (IFP) e la Diocesi di Lione. Ci siamo costituiti come Coattori per formare una squadra. Con l'approvazione del Dicastero per le Cause dei Santi, i Coattori hanno nominato un postulatore, Padre Gianni Festa OP, e Mons. Patrick Legal (Vescovo ausiliare di Lione) come Amministratore. Inoltre, una commissione canonizzazione incaricata di animare le rispettive comunità, comprende ora i rappresentanti dei 4 Coattori.

- La scelta di un'iconografa, l'italiana Cristina Baraldo della diocesi di Vicenza, per scrivere un'icona di Padre Chevrier, accompagnata da una "Novena" tradotta in diverse lingue per aiutare a scoprire attraverso l'icona il mistero che ha convertito il padre Chevrier.

Abbiamo anche beneficiato di una serie di situazioni particolari e providenziali:

- Nella famiglia del Prado, con il Prado di Francia, abbiamo ricevuto un invito a riflettere sul significato di essere una "famiglia spirituale" (sacerdoti, suore, laici consacrati, diaconi permanenti e laici sposati o celibi) e sul modo proprio di ciascuno di partecipare al carisma, di chiarirne la missione e di stabilire relazioni fruttuose tra i differenti rami canonici.
- Siamo stati invitati da tre istituzioni ecclesiali francesi (Associazione San Giovanni Maria Vianney; La società delle "Missions étrangères de Paris" e l'Istituto Notre Dame de Vie) che animano con il loro carisma i preti diocesani. Ci hanno chiesto di condividere la nostra storia e il nostro funzionamento come istituto secolare, compresa la nostra dimensione internazionale. Questo ci ha permesso di percepire, ancora una volta, la forza della spiritualità del Prado e della vita fraterna, della sua capacità di creare un luogo di comunicazione spirituale tra i suoi membri. La funzione spesso inaridisce la vita fraterna

come pure la missione individuale, entrambe svuotano di senso la vita ministeriale. L'organizzazione offerta da un'istituzione per garantire la vita spirituale non basta per assicurare la fedeltà al dono.

- Nelle parrocchie di Lione, la Commissione per la canonizzazione sta portando avanti un progetto di animazione delle comunità parrocchiali dove passò padre Chevrier. Luoghi storici sono spazi appropriati per fare memoria del passaggio del Beato Antonio Chevrier al fine di accrescere la sua fama di santità nella comunità diocesana di Lione.
- Nella storica sede del Prado di Lione e Limonest, con l'aiuto dell'artista-scultore Alain Dumas abbiamo potuto realizzare un sobrio riallestimento dello spazio museale con il riposizionamento dell'urna contenente il cuore del nostro Fondatore, nella cappella del Prado a Lione. Alain ci ha proposto una scultura che comprende un tronco di acacia sul quale è stato collocato il mezzo busto di A. Chevrier e l'urna del cuore. Il tutto è stato intitolato così: "L'albero e i suoi frutti", un omaggio a Padre Chevrier. La ricerca con l'artista scultore ha portato anche alla creazione di un reliquiario che è stato collocato nella cappella di Limonest. In esso è stata collocata una reliquia del Beato Antoine Chevrier, prelevata dalla tomba che custodisce i resti mortali del Beato. L'inserimento del reliquiario ci ha suggerito il rifacimento del coro e dell'arredo liturgico della stessa cappella. Il 15 ottobre 2023 durante la sessione internazionale di formazione pradosiana i nuovi elementi inseriti sono stati benedetti durante la messa domenicale.
- **Il carisma e la realtà attuale dell'Istituto** sono stati oggetto di lavoro all'interno del Consiglio allargato (dal febbraio 2022), at-

traverso un percorso di riflessione per celebrare il 35^{mo} anniversario delle Costituzioni dalla loro approvazione da parte della Congregazione per la Vita Consacrata (Pentecoste 1987).

- **Le due sessioni del Consiglio Generale tenutesi a Roma** sono state l'occasione per incontrare il Prefetto del Dicastero della Vita Consacrata (2022) e il Prefetto del Dicastero del Clero (2023). Avere due occasioni per poter parlare del nostro Istituto e chiarire chi siamo con i nostri interlocutori, è stato proprio utile. Sembra strano, eppure anche i responsabili degli organismi di governo della Chiesa, non sanno collocarci come istituto di preti e laici consacrati nel contesto della vita consacrata e del clero diocesano. Ci auguriamo che nel futuro questi incontri diano qualche frutto.
- **I Prado regionali hanno avuto modo di riflettere sul carisma.** Il Prado di Francia ha creato un'équipe per riflettere sul carisma. La ricerca e la riflessione hanno portato alla stesura di alcuni articoli sulla rivista PPF (Prêtres Prado France), offrendo un servizio a tutta la famiglia spirituale. Il Prado di Spagna ha riflettuto sulla povertà come forma esistenziale ed evangelica che il carisma porta in sé. L'itinerario formativo annuale ha sviluppato e coniugato questa dimensione con la vita pradosiana. Infatti, la dimensione della povertà diventa un punto di riferimento a partire dal Cristo dell'Incarnazione o dalla decisione di conformarsi al Cristo che abita il cuore di ogni discepolo e apostolo.

Non possiamo prescindere dall'altra fonte che ci spinge a riflettere sulla nostra identità di Prado: **le visite e gli incontri con voi**, fratelli, nel contesto della vostra vita e missione. Spesso il dono ricevuto abita nei cuori che testimoniano la passione per Gesù Cristo, per i poveri e per l'evangelizzazione del popolo di Dio, a partire dai poveri.

Grazie alla vostra esperienza possiamo partecipare al vostro vissuto che ci comunica il difficile connubio tra la responsabilità ministeriale per la parrocchia o un servizio diocesano e le esigenze della vita pradosiana. Quest'ultima è spesso soffocata sotto il peso degli impegni affidati o dei compiti da svolgere. Mancanza di tempo? Mancanza di una regola di vita?

Se torniamo alla situazione dei discepoli sulla strada di Emmaus, bloccati nel loro modo di leggere e comprendere gli eventi della Pasqua, grazie a loro possiamo rilevare il rischio di rimanere bloccati in un certo modo di agire apostolico e di vedere il carisma del Prado solo attraverso questo prisma. Il modo in cui viviamo la nostra missione corre il rischio di non mutare. Eppure la realtà sta cambiando. Ciononostante il modo di vivere il carisma troppo legato a se stessi, alla propria sensibilità militante rimane ancorato al passato piuttosto che alle esigenze attuali della missione. Il carisma se non evolve con il contesto storico perde la sua dinamica sia in ambito personale che del ministero.

“La conversione pastorale” (Cfr EG n. 30) richiede che ognuno si lasci incontrare dal Signore risorto. L'incontro con lui è l'unico evento capace di trasformarci. Infatti, i primi discepoli che sono andati alla ricerca del crocifisso il mattino di Pasqua, sono ritornati cambiati, non sono rimasti come erano prima. Vediamo in loro delle persone rinnovate e, come tali, si sono rimesse in cammino per andare incontro agli altri. Questo dinamismo pasquale è lo stesso anche per noi. Dovremo lasciarci plasmare dalla grazia dell'amore pasquale di Dio che lo fa prossimo all'umanità. Solo così potremo dare segni affidabili di fede, speranza e amore alle nuove generazioni.

Per una riflessione personale, ecco alcune domande che possono aiutarci ad andare oltre:

- Quale equilibrio è possibile tra la missione del passato e quella richiesta dal tempo presente?
- I poveri sono i destinatari della nostra specifica vocazione affinché siano discepoli e apostoli: Una tale prospettiva come ci può' aiutare a meglio comprendere il nostro ministero e la consacrazione secolare?
- Come sto vivendo il carisma del Prado (Cfr Cost n. 21)? Trovo in esso una intelligenza rinnovata delle mie iniziative apostoliche?

▪ 2.4 “FORMARE SACERDOTI POVERI PER I POVERI”

Una formazione di qualità ha certamente un ruolo positivo nell’aumentare la consapevolezza del dono ricevuto. La differenza si nota quando la formazione è stata più frammentata e, di conseguenza, più superficiale. Il carisma rischia di avere radici deboli e il suo potenziale rimane “nascosto sotto la cenere”. Ma aspetta di essere raggiunto da un soffio divino che lo ravvivi e lo renda motore dell’azione pastorale. “Non ardeva forse il nostro cuore mentre ci parlava?”. Speriamo che il cammino che stiamo facendo per prepararci all’Assemblea Generale del 2025, ci aiuti a diventare più consapevoli del dono che abbiamo ricevuto e ad assumere una maggiore responsabilità per la nostra vita di persone consacrate nell’Istituto del Prado, e ben implicati nella Chiesa locale.

Questo è il primo mandato in cui il seminario del Prado a Limonest non accoglie seminaristi. È un segno dei tempi? Non io sappiamo, ma quello che è certo è che la chiamata a formare apostoli poveri per i poveri rimane, perché è radicata nelle inten-

zioni e nell'azione del Fondatore del Prado. Sarebbe un grande peccato se questa apertura alla formazione di apostoli poveri per i poveri non fosse presente nei nostri cuori e nei nostri progetti. Forse, un cambio di prospettiva ci potrà aiutare a trovare una risposta alla questione. E quale sarebbe? Dobbiamo riconoscere che l'impegno per questa formazione specifica per una vocazione speciale si è spostato da un luogo (il seminario di Limonest) ad altri luoghi di formazione, nei seminari, dove operano diversi pradosiani.

È nostra responsabilità mantenere vivo il carisma nella Chiesa. Il desiderio che il carisma sia presente nella Chiesa ci chiede, come scrisse Antonio Chevrier, di cercare le anime che sono già state lavorate dallo Spirito Santo e che il buon Dio ci dà come compagni di viaggio.

Per la riflessione personale e la condivisione in gruppo

- Abbiamo la sensibilità per scoprire i compagni di viaggio che lo Spirito santo ci dona?
- Abbiamo il coraggio di proporre il carisma nel modo più evangelico dicendo a qualcuno: "vieni e vedi"?
- Abbiamo a cuore che l'evangelizzazione dei poveri, sia nelle nostre Chiese locali la visione di cui la Chiesa ha bisogno per la sua conversione missionaria?

▪ 2.5 “QUANDO GLI UOMINI AMANO DIO, EGLI STESSO OPERA PER IL LORO BENE” (RM 8,28)

Il mandato di sei anni è stato messo a dura prova dalla **pandemia del 2020** e nei mesi successivi. Un fenomeno fino ad allora sconosciuto, che ha colpito in varia misura tutto il mondo. Abbiamo sperimentato la vulnerabilità e l'interdipendenza. Interdipendenza all'interno di ciascun Paese, ma anche tra i popoli. La sofferenza, la morte, la ricerca di soluzioni mediche, ecc. sono diventate esperienze condivise: tutti si sono sentiti coinvolti.

Se da un lato la vita ha assunto un nuovo ritmo, sia a livello personale che nelle comunità civili e religiose, dall'altro è stata l'occasione per riscoprire valori che rischiavano di essere dimenticati e che restano in pericolo. Questa pandemia ha spezzato il ritmo abituale su larga scala. In un certo senso, ci ha permesso di umanizzarci e, a volte, di aprirci alla dimensione religiosa in modo più esplicito.

In questi anni, altri eventi ci hanno messo costantemente alla prova. In primo luogo, **il fenomeno della guerra** in vari Paesi del mondo. Quanto è fragile la pace! L'economia legata alla produzione e alla vendita di armi è spesso denunciata da Papa Francesco.

Gli esperti ci dicono che i conflitti sono tra popoli e non tra Stati. La storia ci mostra che tutti i conflitti che hanno avuto luogo nel corso dei secoli tra i popoli sono stati determinati o dal potere e dal desiderio di dominio di un popolo sull'altro, o da ragioni economiche, e in un tale contesto l'appartenenza religiosa è talvolta invocata come causa di divisione.

La violenza continuamente alimentata dall'economia e dalla politica internazionale viene utilizzata come strumento per gestire gli interessi e i profitti di un Paese.

Un approccio fondamentalista a una particolare religione, è intrinsecamente pregiudizievole nei confronti dei seguaci di altre religioni, così le tensioni alimentano atti ingiustificati di violenza.

La **migrazione** nel mondo è un fenomeno che sembra sfuggire al controllo delle organizzazioni internazionali o delle politiche nazionali. Conosciamo il migrante economico e il rifugiato. I migranti hanno il desiderio di vivere e il bisogno di proteggere le loro famiglie. Vogliono un tenore di vita degno di un essere umano, con un minimo di protezione sociale. Cercano lavoro. Cercano rispetto e vogliono che siano riconosciuti i loro diritti fondamentali. La sfida per noi cristiani è costruire con loro una fratellanza universale. La solidarietà deve essere manifestata anche nella dimensione della fede. Dimenticare questo significa commettere un'altra ingiustizia

nei confronti di chi ha sperimentato lo sradicamento, la persecuzione o addirittura la tortura, o la lotta tra la vita e la morte.

I **cambiamenti climatici** stanno sconvolgendo il pianeta, con nuovi fenomeni a volte così violenti da alterare il paesaggio e costringere le persone a spostarsi. La vita è in pericolo, quella delle specie vegetali e animali e quella umana. La conversione ecologica deve diventare un nuovo stile di vita per le persone che sono chiamate a vivere in armonia con il creato.

Il magistero di Papa Francesco rimane come la voce del Profeta che fa risuonare la compassione divina nel mondo di oggi.

- ❖ Le iniziative di Papa Francesco:
 - la preghiera per la pace e l'invito a perseguirla per sempre!
 - la ricerca di uno stile conciliare incentrato sulla sinodalità ;
 - la catechesi dell'udienza del mercoledì sul discernimento (2022) e sull'evangelizzazione (2023)
 - L'annuncio dell'Anno Santo 2025: "Pellegrini della speranza, sulla via della pace", preparato da un anno consacrato alla preghiera (2024).
 - La libertà con cui condanna ogni forma di abuso e l'accoglienza che riserva alle vittime segnate nel corpo e nello spirito da ferite indelebili.
- ❖ I viaggi del Papa sono visite rivolte a chiese e popoli sofferenti e, più di altri, particolarmente colpiti dalla violenza. Danno valore alle piccole comunità cristiane, come se il futuro della Chiesa dipendesse da loro. Il rinnovamento della forma della sua missione mostra un volto più semplice e umile della Chiesa di oggi, consapevole della dimensione profetica di tutto ciò che porta il segno della povertà e della piccolezza evangelica.

Nelle nostre Chiese nazionali abbiamo preso provvedimenti per riconoscere le vittime di abusi, sia di potere che di natura sessuale.

- **L'Istituto ha fatto la sua parte in questo campo**, prendendo

in considerazione ciò che non andava del suo modo di funzionare nel passato. Ciò è stato possibile grazie alla decisione di istituire una commissione di ascolto indipendente, composta da uno psicologo, un magistrato in pensione e un canonista. Infatti, abbiamo dovuto creare le condizioni affinché le potenziali vittime potessero sporgere denuncia nel caso che la loro dignità e la loro umanità fossero state ferite dal comportamento inappropriato di pradosiani durante il periodo del loro servizio interno al Prado in forza di una missione ricevuta dal Responsabile Generale. Ci siamo fatti carico della sofferenza e della tragedia di due vittime adulte per aiutarle a sperimentare un processo di riconoscimento e di pace. Altre persone sono state invitate a contattare la Commissione per il Riconoscimento e la Riparazione (C.R.R.), istituita dal Coordinamento dei Religiosi in Francia (CORREF) e alla quale il nostro Istituto ha aderito. Si tratta di un percorso di verità sostenuto dall'accompagnamento e dalla mediazione di un servizio ecclesiale offerto agli adulti feriti da qualche forma di abuso.

Le parole di Paolo ai Romani, che aprono questa sezione 2.5, *“tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio”*, ci orientano a Dio che attende il nostro amore. Queste parole ci offrono una comprensione teologica degli eventi locali e globali, delle nostre società e della Chiesa. Ci dicono che, come cristiani, abbiamo fatto esperienza dell'amare di Dio, che ci rende consapevoli che ogni esperienza umana fa parte del grande piano di salvezza di Dio. Tutto, dice Paolo, contribuisce alla realizzazione di questo piano: la sofferenza, la persecuzione, i fallimenti e le debolezze personali, ma soprattutto l'azione dello Spirito di Dio nel cuore di coloro che lo accolgono.

Lo Spirito Santo ha accolto e fatto propri i gemiti dell'umanità e della creazione, per collegarli al disegno di Dio. Da parte nostra, dobbiamo rispondere attivamente a questo amore con il nostro

amore in cui troviamo pure il suo giudizio divino. Sentiamo la chiamata ad abbandonarci sempre a Dio Padre in ogni situazione, testimoniando la speranza di un futuro che si avvicina: i cieli nuovi e una terra nuova, che Egli sta preparando per coloro che confidano in Lui.

Per **la** riflessione personale e la condivisione **in gruppo**

- Quale di questi eventi elencati corre pure tra gli altri che hai vissuto, ha avuto un'influenza, sia diretta che indiretta, sulla tua vita personale?
- A quale brano della Parola di Dio mi sono legato per alimentare lo sguardo di fede?
- La formazione (nel gruppo base, lo Studio e il Vangelo) ha esercitato lo sguardo contemplativo su questi eventi tanto da arricchirmi nel servizio educativo?
- L'esercizio del discernimento è "fonte di una rinnovata comprensione della missione e delle iniziative apostoliche"? Discernere, rende possibile "che le condizioni di vita dei poveri e le loro culture siano un punto di riferimento permanente per l'azione pastorale, e che i segni del Regno siano dati da tutto il popolo di Dio" (cfr. Cons. 21 e 45)?
- Sono riuscito a testimoniare la mia speranza alle persone con cui vivo e opero?

3. È in corso un'esperienza di conversione: il sito di Limonest.

Ti invito a tornare ai due discepoli sulla strada di Emmaus, per chiederci: Da cosa erano accecati o abbagliati i due discepoli? Erano accecati dal loro volgersi l'uno verso l'altro, in una dualità chiusa e accecante, in una circolarità senza vira d'uscita, resistente a qualsiasi oggettivazione, a qualsiasi scontro con la realtà. Erano accecati dalle loro stesse parole, che sembravano assorbire la loro intelligenza. E si sbagliavano in ordine alla fede e alla speranza: "Speravamo che fosse il liberatore di Israele" (Lc 24,21). Questa frase denuncia la perenne tentazione delle generazioni cristiane di rappresentare Cristo a propria immagine e somiglianza, di proiettare su di lui i propri desideri e progetti, di monopolizzarlo per farne un idolo.

3.1 Quali chiamate?

Nel corso degli anni, abbiamo cercato di ascoltare la chiamata di Dio attraverso la realtà che vediamo. Sotto forma di questioni, desidero condividere con te e i pradosiani del tuo paese, la realtà che constatiamo rispetto al "sito di Limonest":

- Cosa ci chiede la fedeltà al carisma rispetto al sito di Limonest?
- Come può la Famiglia Spirituale del Prado sviluppare il sito di Limonest come casa di accoglienza e di formazione pradosiana internazionale?

Questo luogo è molto simbolico per l'intera Famiglia Pradosiana. Concepito da Padre Chevrier come luogo di formazione per le Suore e successivamente per i Seminaristi, diverse generazioni nel corso degli anni si sono passate il testimone. Molti di noi hanno soggiornato per qualche giorno per una sessione di formazione, oppure per un pellegrinaggio, un'Assemblea, l'anno pradosiano o molte altre occasioni. Oggi, ci sembra che il carisma del Prado abbia bisogno

di irradiarsi e di condurci al di là di questo sito e, quindi, di partecipare alla conversione missionaria auspicata da Papa Francesco. Ma come possiamo rendere questo possibile?

Il contributo delle persone che abbiamo interpellato ci ha permesso di fare un esercizio di immaginazione per intraprendere una riflessione intitolata “Tessere il domani”. Le strutture che abbiamo sono case in cui il Prado accoglie anche gruppi esterni alla famiglia del Prado in quanto chiedono un luogo per le loro attività di formazione. In questo modo condividiamo i nostri beni e, in cambio, la loro partecipazione finanziaria è un contributo per mantenere in vita la casa.

3.2 Quale progetto?

In futuro, questo luogo potrà servire la missione della Chiesa trovando gradualmente la forma più adeguata per far conoscere e condividere il tesoro di spiritualità che il carisma del Prado porta in sé. La ricerca all'interno del Prado Generale sul **futuro di Limonest** ha intravisto tre strade, le quali si stanno definendo e stanno convergendo in uno Statuto in corso di elaborazione.

- In futuro, il sito di Limonest potrebbe essere un **centro internazionale di spiritualità pradosiana** (che riunisce suore, sacerdoti, laici e diaconi permanenti associati). La storia di questi luoghi è segnata da un “savoir faire” di formazione pradosiana. Questo tipo di savoir-faire è un potenziale che può aiutare i cristiani a diventare dei veri discepoli e apostoli di Gesù Cristo. Abbiamo la grande opportunità di servire la dimensione spirituale di molte persone, in particolare dei poveri, dei volontari che aiutano le persone in situazioni precarie. È su questo campo che entra in gioco la nostra esperienza.
- La presenza dei Manoscritti di Padre Chevrier, gli archivi con documenti di qualità e ben conservati (di Mons. Ancel, di Joseph Folliet; ecc.) ci hanno incoraggiato a sognare un **“Centro**

studi internazionale Beato A. Chevrier". Il Colloquio dell'ottobre 2023 è stato il primo passo per avviare un tale progetto, che dovrà seguire da qui in avanti. Fu padre Gianni Festa, il Postulatore della causa di canonizzazione a orientarci su questa pista. Ciò che resta da fare è istituire un comitato di alcune persone con il compito di garantire che questo Centro adempia alla sua missione di conservazione, ricerca e messa a disposizione del pubblico, questo tesoro. Il suo ruolo è essenziale per mantenere la fedeltà allo spirito fondatore e per permettere di riflettere sul carisma e sulle nuove forme di missione che reclama.

- La presenza sui posto di una comunità di suore nella Casa Saint Claude e di un'équipe di sacerdoti nella Casa Saint André ci incoraggia a costruire interazioni maggiori rispetto al passato. La **"Fraternità Missionaria Internazionale"** che legale persone che vivono sul posto, con funzioni proprie ma unite da questo spirito di missione, mira a manifestare la grazia del Prado in modo concreto alle persone accolte e ospitate.

3.3 "Un'Alleanza in cammino" con tutta la famiglia spirituale

Assumere le prospettive suggerite dalla ricerca e dai tre ambiti sopra descritti, ci pone davanti alla necessità di rispondere con altri alta chiamata di Dio. Ciò ha richiesto di intraprendere un cammino, un discernimento comunitario. Il rischio di cercare "tra di noi" soluzioni pratiche a problemi specifici è quello di darsi risposte auto-referenziali. I due discepoli di Emmaus ci mostrano questo pericolo. Erano accecati dalle loro stesse parole, che li bloccavano senza capire: "Alcuni dei nostri compagni andarono al sepolcro e lo trovarono come avevano detto le donne; ma non lo videro". E si sono sbagliati nella fede e nella speranza.

Il Consiglio Generale delle Suore, i membri permanenti del Prado Generale e il responsabile del Prado de Francia si sono dati un tempo di preghiera e ricerca per discernere insieme, nella fede e

nella speranza, la chiamata di Dio in relazione al carisma del Prado e alla sua attualità. La ricerca spirituale svolta in quei giorni ha portato alla stesura di una lettera indirizzata a tutta la famiglia spirituale che a partire dalla comune comprensione del carisma permetterà **“Un cammino di alleanza”, potendo in tal modo accompagnare il futuro di questo sito**. Speriamo, così, di portare avanti un progetto di accoglienza e formazione, in questi luoghi, che miri innanzitutto **“all’opera spirituale”**. La dimensione materiale e organizzativa è pesante da portare, ma non per questo possiamo perdere di vista il fatto che la priorità è metterci al servizio dell’opera spirituale.

La ricerca può offrire a tutti i pradosiani **l'opportunità di riflettere sul proprio impegno personale e di verificare dove stiamo indirizzando le nostre energie**, il proprio tempo, i propri talenti, i doni personali dello spirito, ecc. Spesso le scelte materiali o di gestione, d'organizzazione delle attività compresi i nostri impegni, possono farci perdere di vista la priorità da dare all’“opera spirituale”.

- Ci preoccupiamo di collegare la nostra professione e la nostra missione con "l'opera spirituale" essendo questa la priorità testimoniata dalla vita del Beato Antonio Chevrier?

4. L’Assemblea: un momento favorevole per conoscerci al fine di discernere ed eleggere il Responsabile generale e i membri del suo Consiglio.

La convocazione di un’Assemblea generale è un invito a ben prepararsi. Celebrare un’Assemblea generale non sembra troppo complicato quando si legge ciò che ci dicono le Costituzioni: **lo scopo**

dell'Assemblea **“è di eleggere il Responsabile generale e i membri del suo Consiglio”**.

L'ultima Assemblea ha già dimostrato l'efficacia di porre la domanda in anticipo, per paese e per continente, per indicare dei nomi di pradosiani e tra essi discernere chi potrà essere il Responsabile Generale dell'Istituto. Poi, la ricerca dovrà individuare quali consiglieri eleggere per tenere in debito conto, tra le altre, anche la dimensione internazionale dell'Istituto e sostenere la governance del Responsabile generale.

La ricerca della persona che Dio vuole donare come Responsabile generale dimostra quanto sia importante per noi essere in uno spirito di discernimento. Cercare la volontà di Dio è la vera sfida. Lo abbiamo visto chiaramente nel 2019. Entrare in questo spirito al momento delle elezioni ci aiuta a padroneggiare il riflesso di raggrupparci per cultura, lingua, simpatia, ecc.

L'Istituto è ampiamente radicato nel mondo: è presente in 40 Paesi, con un totale di circa 1.100 membri. Quasi la metà di essi appartiene a uno dei 6 Prado eretti: Francia, Spagna, Italia, Prado d'Oriente, Corea del Sud e Brasile. Prado eretti in comunione con il Prado generale e non solo perché i loro rispettivi responsabili sono qualificati dalle Costituzioni come dei responsabili maggiori. Gli altri membri appartengono a Prado nazionali più piccoli, e sono direttamente legati all'autorità del Responsabile generale e del suo Consiglio. Tra questi ultimi, ci sono i “grandi Prado” come il Messico, la Colombia, la Repubblica Democratica del Congo e il Madagascar, che hanno ciascuno tra i 25 e i 40 membri effettivi, cioè con un impegno temporaneo o definitivo.

Spesso la forma ordinaria con la quale ci conosciamo passa attraverso:

- Le visite regolari dei Permanenti.
- Gli incontri promossi dal Prado generate à Lione, che permettono di entrare in contatto con i pradosiani di altri Paesi.

- La partecipazione a un pellegrinaggio nei luoghi di origine del carisma apre all'incontro e alla conoscenza reciproca.
- L'Anno Pradosiano Internazionale (API) è un'opportunità unica per conoscere sacerdoti di altri Paesi e culture, di altre tradizioni ecclesiali e anche della tradizione Pradosiana.
- Un piccolo strumento di informazione e formazione come la rivista *Prêtres du Prado International* (PPI) è una piattaforma per conoscerci attraverso la lettura di uno studio del vangelo come pure di altri articoli. Purtroppo non siamo riusciti a pubblicare la rivista in altre lingue oltre al francese. Perché? Questa è una domanda alla quale abbiamo bisogno di risposte. Per il momento, la distribuzione della rivista in ogni Paese è affidata al responsabile e al Coordinatore, che può scegliere uno o più articoli da tradurre e pubblicare nel bollettino del proprio Paese.
- Ma quanti sono i Prado nazionali che pubblicano un bollettino? Per molte ragioni, è difficile. Il bollettino è uno strumento che risponde a un'esigenza di condivisione della vita spirituale. Come lo facciamo? Pubblicando studi sul Vangelo, revisioni di vita, ecc.

Questo bollettino può essere distribuito per farci conoscere al di là della cerchia del Prado di un paese (seminari, sacerdoti...) e per trasmettere la conoscenza del carisma e della sua spiritualità nei nostri contesti di vita. Possiamo anche riflettere sulla possibile diffusione offerta da Internet. Anche lo sforzo di rinnovare il sito web del Prado Generale (www.leprado.org), mira allo scopo di rendere disponibili delle informazioni da far circolare e condividere in ogni paese in cui il Prado è presente

Per progredire nella riflessione e nella ricerca di gruppo:

- Come possiamo meglio conoscerci all'interno dell'Istituto al fine di discernere chi è chiamato ad assumere responsabilità di governo all'interno dell'Istituto?

5. Com'è la vita pradosiana nei diversi Paesi?

La vita pradosiana è vissuta a diversi livelli: personale, diocesano (di équipe) e nazionale.

5.1 LIVELLO PERSONALE

In primo luogo, a livello personale. Ogni pradosiano ha percepito un'attrazione per il carisma, poi ha chiesto la formazione e, in seguito, il discernimento della chiamata lo ha portato a chiedere un impegno temporaneo. Dopo 5 anni (questo periodo può essere esteso a 2 anni, su richiesta esplicita, se la persona interessata desidera più tempo per la ricerca e il discernimento), il candidato presenta la domanda per l'impegno definitivo al responsabile del suo Paese, nel caso di un Prado eretto o al Responsabile generale negli altri casi. Questo processo a volte non è ben compreso. Certe persone prolungano il periodo dell'impegno temporaneo per anni e qui evitiamo di dare cifre per non scandalizzare i più giovani o i più toccati dalla grazia divina! A questo proposito, vorrei ricordarvi che anche un'Assemblea generale è un buon momento per prendere un impegno con Dio e con la Chiesa.

L'importanza della risposta personale al carisma è talvolta sottovalutata.

Ma è a questo livello che possiamo cogliere un questionamento personale in cui fare sintesi e coniugare la vocazione al ministero diocesano e la vocazione carismatica del Prado. Più concretamente, aver scelto padre Chevrier come "guida, amico e intercessore" significa dirsi che il mistero dell'Incarnazione, contemplato in modo permanente, alimenta la propria vita, conformemente alla grazia del carisma. Questa è la "visione" del carisma. Da questa fonte nasce, come si esprime padre Chevrier nel racconto della sua conversione, la decisione di seguire il Cristo povero, il più poveramente possibile. Questa decisione diventa la nostra "incarnazione" del carisma

Ora, questi due livelli, la visione e l'incarnazione del carisma, se rimangono come esperienza spirituale viva, significa che abbiamo assunto il desiderio di conoscere Gesù Cristo come il "tutto" della nostra vocazione. La nostra vita diventa una testimonianza vivente di ciò che significa essere veri discepoli di Gesù Cristo, come ci insegna Chevrier nel Vero Discepolo.

È da questo processo dinamico di conformazione a Cristo ("Sacerdos alter Christus") che si aprirà la strada della missione: di cosa dovrebbe occuparsi un sacerdote diocesano-pradosiano? Che tipo di ministero? Non esiste un'unica forma di missione, ma il riferimento alla vita evangelica, alla vita dei poveri, alla vita fraterna con gli altri sacerdoti e al "fare il proprio catechismo", come direbbe A. Chevrier, servirà da bussola per trovare le forme di evangelizzazione. Questo è il nostro modo di vivere con P. Chevrier.

La storia del nostro Istituto conferma l'importanza della nostra responsabilità, in dialogo con la Chiesa e il vescovo, di trovare il "terreno" più appropriato possibile, per far sì che i poveri trovino il loro posto nella comunità cristiana e ricevano la gioia del Vangelo.

Il rinnovamento della missione non può prescindere dalla formazione che diamo a noi stessi.

La formazione ci ha iniziato e accompagnato nello studio di Nostro Signore Gesù Cristo, altrimenti noto come studio del Vangelo. Farlo alla maniera di Chevrier ci permette di coltivare il dono che abbiamo ricevuto. Siamo destinatari di una grazia, la stessa che lo Spirito ha dato alla Chiesa attraverso la persona del padre Chevrier. In questo modo, "all'interno delle nostre Chiese locali, contribuiremo affinché la persona di Cristo e la sua missione di Inviato del Padre siano la fonte di una rinnovata comprensione della missione e delle iniziative apostoliche" (Cons n 21). Il primo livello del nostro contributo al rinnovamento della missione passa per l'intelligenza delle Scritture, che ci permette di entrare in comunione con il pensiero dello Spirito: Cristo (cfr. 1 Cor 2,16). Il rinnovamento missionario del nostro ministero e del nostro lavoro pastorale è una questione

di fede piuttosto che di pedagogia o di metodi di scienza pastorale!

Domande per la riflessione personale e la condivisione in gruppo ...

- A proposito dello studio di Nostro Signore Gesù Cristo e del gruppo base, quali sono i miei punti di forza e le mie debolezze?
- Essere un sacerdote diocesano e vivere un carisma specifico può essere accolto e vissuto come una grazia, ma anche con una certa tensione se non con disagio. Come integro e vivo questa duplice vocazione?
- Quale missione più appropriata a un pradosiano sarebbe da ricercare con il Vescovo per testimoniare in diocesi il carisma del Prado?
- Nel caso di un laico consacrato: in quale ambito pastorale si potrà inserire al fine di operare efficacemente per l'evangelizzazione dei poveri?

5.2 LIVELLO DIOCESANO

Dopo il livello personale, c'è il livello diocesano dove prende forma l'équipe di base. Le Costituzioni stabiliscono il livello diocesano come quadro di base per l'organizzazione territoriale dell'Istituto. È una conseguenza logica della nostra identità diocesana, poiché siamo riuniti intorno al vescovo con i nostri confratelli del presbiterio, con i quali condividiamo la missione del successore degli apostoli.

I pradosiani di una diocesi formano normalmente un'équipe. Alcuni Paesi (Ecuador, Perù, Madagascar, Vietnam, ecc.) hanno un'équipe interdiocesana.

È anche una questione di persone e di tempo riservato alla vita del gruppo base.

Nel caso di un'equipe diocesana, se il numero è elevato (più di 10 persone), il responsabile diocesano suggerirà di dividersi in due o più équipes. Il vantaggio di far parte di un'equipe non troppo numerosa è che permette a tutti di condividere la propria ricerca spirituale, migliorando la qualità degli scambi e dando a tutti più tempo. Il gruppo troppo numeroso (più di 7-8 membri) devono chiedersi se ognuno dei partecipanti è davvero ascoltato e valorizzato. Anche il tempo dedicato alla riunione è importante. La consapevolezza che mezza giornata non è sufficiente per garantire una vita fraterna di qualità dovrebbe portare alla possibilità di aumentare il tempo da dedicare all'incontro. Il ritmo delle riunioni dovrebbe essere regolare ed equilibrato, senza troppa frequenza o troppa dilazione. Inoltre, una vera équipe c'è quando è un luogo di comunicazione vera e fraterna. In una équipe di vita fraterna non ci si può accontentare di una comunicazione scolastica come si trattasse di doveri da assolvere; o ancora che l'atteggiamento di un membro che non dice niente o poco di se stesso passi inosservato; e nemmeno del fatto che alcuni componenti l'équipe tengano atteggiamenti inappropriati (parlare troppo, interrompere, ecc.), non permettendo alla parola di circolare liberamente tra tutti i membri. La realtà di un'equipe diocesana viva potrà trovare maggiore capacità di dialogo con il vescovo e aiutare il discernimento della missione che corrisponde al carisma del Prado.

Domande per la riflessione personale e la condivisione in gruppo ...

- Come posso mostrare interesse per i miei fratelli? Quali attenzioni coltivare per far crescere il senso della fratellanza nel gruppo base?
- Ognuno è arricchito da ciò che riceve, ma arricchisce gli altri da ciò che dà. La condivisione mi ha permesso di rallegrarmi per i miei fratelli?
- La revisione di vita in équipe è un modo che mi fa maturare uno stile di discernimento?

5.3 IL RUOLO DEL RESPONSABILE EL GRUPPO BASE

Il ruolo del responsabile del gruppo deve essere evidenziato. Se non c'è un responsabile, bisogna sceglierne uno! Eleggere un responsabile ci aiuta a creare le condizioni per partecipare al buon governo dell'Istituto. Un pradosiano con impegno definitivo si fa responsabile del carisma presso i suoi confratelli e collabora con chi detiene l'autorità di governo in seno all'Istituto. Si preoccuperà, anche con l'aiuto di altri, dell'accoglienza dei simpatizzanti e alla loro progressiva iniziazione alla spiritualità del Prado. (Si veda il Direttorio Generale della Formazione) L'obiettivo è di discernere la chiamata che un carisma fa risuonare nel cuore di un'altra persona. Accompagnare significa fare la proposta della Prima Formazione al fine di giungere, se Dio lo vorrà, alla formulazione dell'impegno. Questo processo aiuta a individuare su chi fare affidamento e con chi testimoniare un dono, un carisma nella chiesa locale. In tal modo, il vescovo avrà con chiarezza davanti a sé persone solide e spiritualmente formate, persone che rispondono a un carisma e su cui contare per affidare una missione a vantaggio dei poveri. Dobbiamo vigilare su presenze al gruppo base di simpatizzanti che si prolungano indefinitivamente.

Il Responsabile del gruppo base, avrà il compito di guidare la riunione, scandendo i tempi tra una parte e l'altra, favorendo l'intervento di tutti, temporeggiando con chi tende a dire troppo e a monopolizzare la riunione, e stimolando chi rimane un po' in disparte per timidezza o mancanza d'iniziativa.

All'inizio dell'anno pastorale, il responsabile del gruppo proporrà un calendario degli incontri e invia un promemoria almeno 8 giorni prima della riunione ai confratelli perché possano prepararsi all'incontro. Questo è un servizio che incoraggia i fratelli a pianificare l'incontro e a prepararlo a casa. In questo modo si evita l'improvvisazione, che è segno di superficialità e, forse, di una certa pigrizia spirituale. Smascherare e aggirare gli ostacoli che impediscono di vivere la vita pradosiana fa parte della lotta spirituale.

Va notato anche che la qualità della vita di équipe ci permette di riflettere e approfondire il nostro carisma come vocazione. Il carisma esige di essere testimoniato; esige anche di essere condiviso con gli altri. Padre Chevrier ce lo ricorda nella sua storia di conversione, di coltivare il desiderio che altri seguano Cristo più da vicino per evangelizzare i poveri. Questa continua ricerca di collaboratori parla di un orientamento carismatico e fa parte della nostra missione e discernimento.

Domande per la riflessione personale e la condivisione in gruppo ...

- Che esperienza ho del gruppo di base con un responsabile? Che cosa suggerisco per valorizzare e migliorare su questo capitolo?
- Come possiamo amare i nostri fratelli e sorelle se non aiutandoli a riconoscere i doni che lo Spirito ha suscitato in loro? Come aiutarli ad accogliere quei doni segno di un carisma e crescere nella fedeltà?

5.4 IL PRADO NAZIONALE O REGIONALE

Dopo il livello personale e quello diocesano, passiamo al **livello nazionale**.

Va sottolineato che in pochissimi Paesi la vita dell'Istituto incontra difficoltà a questo livello. L'ostacolo è spesso la mancanza di risorse finanziarie. Tuttavia, non dobbiamo nasconderci che la personalità dell'uno o dell'altro può condizionare se non ostacolare, la creazione delle condizioni per assicurare questo incontro.

Normalmente, la visita di un permanente è l'occasione per la convocazione a livello nazionale. Ci si riunisce per nutrire la fraternità pradosiana, per ascoltare un contributo di formazione, o per ricevere le meditazioni nel contesto di un ritiro.

L'incontro nazionale aiuta anche a rendere visibile il Prado nella Chiesa locale. Ma al di là di questo, l'incontro nazionale completa la dinamica dell'incontro delle équipes diocesane. Vivere per alcuni giorni nello stesso luogo, pregare, studiare il Vangelo, rilassarsi, umanizza la nostra persona e il nostro ministero. Dobbiamo riconoscere che il fatto di allontanarci per un po' dalla funzione del ministero dà più equilibrio alla nostra personalità. Allontanarci dalla routine ci permette di concentrarci maggiormente sull'essenziale della spiritualità Pradosiana. A volte siamo incoraggiati a scoprire aspetti del carisma che abbiamo sottovalutato o tralasciato, ma che vengono accolti e vissuti da un fratello. Questo è stimolante e ci incoraggia ad uscire dal convenzionale e ci forma a uno spirito di apertura disponibile alla comunicazione spirituale.

Domande per la riflessione personale e la condivisione in gruppo ...

- Sono coinvolto negli appuntamenti nazionali? Sono un "sostenitore" convinto dell'incontro nazionale?
- Come valuto la visita di un Permanente nel mio Paese? (ad esempio: il tempo che intercorre tra le visite; la qualità dell'approfondimento dei temi formativi, il supporto e l'organizzazione, la capacità di ascolto o di inserirsi nelle tradizioni locali, ecc.)

6. Il cammino della programmazione generale: "Un desiderio sincero di diventare santi per santificare gli altri".

La programmazione generale è la proposta di formazione permanente che permette di tessere passo dopo passo la comunione interna all'Istituto.

Se i piccoli Prado l'accolgono bene, i Prado eretti l'utilizzano con un sapiente adattamento alla loro situazione nazionale. Questa scelta, però, porta con sé il rischio di rimanere al di fuori della programmazione generale.

Il percorso proposto per il sessennio 2019-2025 è il risultato della ricezione delle raccomandazioni dell'ultima Assemblea generale del 2019.

Il tema dell'ultima Assemblea risvegliò in tutti noi la consapevolezza della necessità di rinnovare il dono ricevuto. Al Consiglio generale eletto è sembrato opportuno estendere questo tema del rinnovamento prendendo in considerazione il suo obiettivo finale: la santità.

La santità è diventata il prisma attraverso il quale siamo invitati a guardare il percorso proposto. L'esortazione apostolica di Papa Francesco "Gaudete et exultate" (2018) sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo è diventata il nostro punto di riferimento. Soprattutto gli scritti del Beato Antoine Chevrier, in particolare le sue lettere, che abbiamo studiato, sono diventati un riferimento luminoso per noi, permettendoci di vedere più chiaramente lo scopo del nostro servizio di animazione e formazione. Infatti, il titolo del libretto della programmazione generale è stato preso dalla lettera 12: "Un sincero desiderio di diventare santi per santificare gli altri".

Questo titolo riassume bene il carisma: la dimensione mistica del desiderio che modella l'identità del discepolo in relazione a Cristo e la dimensione apostolica che guida il lavoro pastorale da svolgere per santificare gli altri.

In questa sede, mi limito a ricordare i titoli e i sottotitoli dei 4 capitoli che hanno delineato il percorso di formazione permanente negli anni del nostro mandato:

1. L'attaccamento a Gesù Cristo: "È lui il centro verso cui tutto deve convergere".

- a. Coltivare l'attrazione per Gesù Cristo
- b. Conoscere Gesù Cristo
- c. Studiare Gesù Cristo

2. La santità nel ministero.

- a. "Gesù Cristo vuole che siamo suoi".
- b. "Gesù Cristo vuole associarci alla sua missione".
- c. "Gesù vuole mostrarsi attraverso di noi"

3. Come figli e fratelli, "appoggiatevi sempre a Cristo e alla Chiesa". Il vostro carisma mi tocca personalmente" (Papa Francesco, udienza alla Famiglia Spirituale del Prado, 2018).

- a. "Sto cercando i miei fratelli"
- b. "Exemplum dedi vobis"
- c. "Vai dai miei fratelli"

4. Annunciare Gesù Cristo ai poveri: al servizio del rinnovamento del mondo.

- a. Gesù Cristo è la buona notizia;
- b. La Buona notizia annunciata ai poveri;
- c. Al servizio del rinnovamento del mondo

Il Consiglio ha disegnato un cammino, consapevole che non era necessario dire tutto, ma che era cosa utile fornire elementi di riflessione che consentissero una rilettura personale del dono ricevuto e degli elementi del carisma.

In questo periodo dell'anno è bene discernere la ricezione del programma generale. Ecco alcune domande su cui riflettere personalmente e da condividere in gruppo.

- Come ho percepito e vissuto l'itinerario proposto dal Consiglio generale? (Fai una valutazione generale in base a ciò su cui hai lavorato, evidenziando gli aspetti positivi e quelli negativi).
- Come hai compreso i 4 punti del percorso? Ti chiediamo di esprimere la tua opinione su ciascuno di essi.
- Quali chiamate, quali conversioni, quali decisioni hai preso nel cammino di formazione?
- Come ha lavorato il tuo gruppo base sulla programmazione generale? Come hai percepito i tuoi fratelli durante questi anni di cammino? Riesci a vedere i loro progressi? Quali? Quali resistenze avrebbero incontrato?

7. In vista di possibili raccomandazioni per il futuro dell'Associazione dei preti del Prado in occasione dell'Assemblea generale del 2025.

L'Assemblea è un buon momento per affrontare le questioni che riguardano la vita dell'Istituto. Si tratta di questioni che ci interpellano e che richiedono risposte sotto forma di soluzioni pratiche o, al contrario, di riflessioni approfondite per andare alla fonte del carisma e della sua missione e per capire meglio dove lo Spirito ci sta conducendo e così discernere la volontà di Dio.

Per rispondere a questa aspettativa e per incoraggiare ulteriori ricerche, ti presentiamo tre ambiti con relative domande da considerare nel tuo contesto locale. Questa ricerca potrà essere presentata all'AG 2025 in vista di formulare eventuali raccomandazioni. Non lesinare il tempo per riflettere e condividere nel gruppo base o a livello nazionale.

1. Area tematica: carisma e missione pradosiana

1. Secondo te, come sacerdote diocesano o laico consacrato, su che cosa sei maggiormente interpellato nel conteso in cui vivi, nel ministero, nel tuo lavoro?
2. Hai bisogno di crescere in un certo aspetto della spiritualità pradosiana? Quale?
3. Che posto dai allo Spirito Santo nella tua vita di discepolo e apostolo? Secondo te potrebbe essere questo il tema di fondo della formazione dei prossimi anni?

2. Area tematica: La questione “vocazionale”

4. Il carisma del Prado ci orienta verso una progressiva conformazione a Cristo povero per essere più efficaci per l’evangelizzazione dei poveri: che interesse hanno i sacerdoti e i laici per questo carisma? Quali sono i segni che orientano i battezzati o i sacerdoti verso questo carisma?
5. Cosa spinge un sacerdote o un laico ad aderire alla spiritualità pradosiana? (Cerca la causa)

3. Area tematica: La Famiglia spirituale del Prado

6. I tre rami canonici che compongono la Famiglia Spirituale del Prado (preti, suore e laici consacrati) sono presenti nel tuo Paese? Porti in te il desiderio di scoprire le anime in cui lo Spirito Santo ha fatto nascere il carisma?
7. Come coltivare uno spirito di fondazione della variegata vocazione pradosiana nel tuo paese? Ti sei mai trovato nella situazione di proporre una delle vocazioni del Prado a giovani, ad adulti uomini o donne?
Considera un duplice campo di radicamento del carisma del Prado:
 - l’ambito dell’educazione dei ragazzi e dei giovani;
 - l’ambito del servizio della carità e della vicinanza ai poveri d’oggi per formare apostoli poveri per i poveri.

8. I laici e il Prado: abbiamo notato l'interesse dei laici per la spiritualità del Prado. In due Paesi (Perù e Corea del Sud) si sono costituiti come "Associazione privata di fedeli" e sono stati riconosciuti dal vescovo diocesano. Il carisma è un dono dello Spirito che richiede discernimento nel modo in cui viene proposto, come pure nel cogliere i segni dell'opera dello spirito nel cuore e nella vita di qualcuno. Ti senti in grado di proporre e aiutare i comuni battezzati a scoprire il carisma? Come puoi coltivare in te uno spirito di fondazione?

Conclusione

Caro Fratello, hai appena finito di leggere questo documento e, spero, avrai colto la nostra intenzione: proporre un percorso di discernimento. Infatti, il Signore è lì in mezzo a noi, presente negli eventi che viviamo giorno dopo giorno. È lì con il suo Spirito e ci rinnova con i suoi doni e carismi.

Purtroppo, la nostra cecità ci associa ai due discepoli di Emmaus, e come loro siamo avvolti nella nostra visione delle cose. Ma il Risorto cammina con noi e ci apre il cuore alla comprensione delle Scritture. Ci mostra le nuove frontiere della missione, come fece con il diacono Filippo. In questo modo, comprendiamo che Dio ci ama rendendoci partecipi del dinamismo pasquale della vita di Gesù. Ecco allora l'importanza di riconoscere che ci sono sempre cose da lasciare andare, perché inaridite se non morte, per coglierne altre di nuove e vive in cui cogliamo l'opera dello Spirito.

Il tuo lavoro di ricerca e di discernimento è inestimabile e sarebbe bene che tu lo possa condividere con i tuoi fratelli pradosiani locali. Tutto ciò contribuirà alla preparazione dell'Assemblea Generale. Appropriandoci delle parole di San Paolo rivolte ai Tessalonicesi, diciamo a te e ai tuoi fratelli:

“Rallegratevi sempre, pregate senza sosta, rendete grazie in ogni circostanza: questa è la volontà di Dio per voi in Cristo Gesù. Non spegnete lo Spirito e non disprezzate le profezie, ma discernete il valore di ogni cosa: conservate ciò che è buono e tenetevi lontani da ogni male” (1 Ts 5, 21-22).

Il beato Antoine Chevrier interceda presso Dio affinché ci ottenga le grazie necessarie per adempiere alle nostre responsabilità e alla missione che ci è stata affidata.

Fatto a Lione il 29 febbraio 2024

Il Responsabile generale in comunione con
il Consiglio generale dell'Istituto dei sacerdoti del Prado

Modalità di utilizzo di questo documento preparatorio in vista di un ritorno al Prado Generale mediante una sintesi entro il 31 gennaio 2025

1. Come indicato nella prefazione, il documento prevede la riflessione su 3 livelli:

1. Personale,
2. In gruppo base o diocesano,
3. Nel coordinamento nazionale o nel consiglio nazionale (nel caso di un Prado eretto).

A livello personale

Per fare questo, ognuno legga i vari paragrafi, che compongono in 7 temi di diversa lunghezza, e rifletta sulle domande proposte in un riquadro alla fine di ogni tema.

A livello di gruppo base (o di diocesi),

Nel periodo da maggio 2024 a dicembre 2024, questo lavoro può essere condiviso in équipe, che poi all’ausilio di una segreteria redigerà una sintesi per terna. (cioè ogni “riquadro” di domande).

A livello nazionale,

La sintesi dei gruppi di lavoro sarà raccolta dal coordinatore nazionale o dal responsabile del Prado eretto in un documento finale da presentare alla fine di gennaio 2025.

Il lavoro di sintesi che sarà comunicato al Prado Generale:

La sintesi che verrà editata darà forma al documento nazionale (o regionale), e sarà inviata al Prado Generale. Precisiamo quali sono capitoli da inviare (i numeri corrispondono alla numerazione del documento):

2.1 “Studio del Vangelo”

Ti invitiamo a fare uno studio personale di questi due testi per crescere nella conoscenza di Nostro Signore Gesù Cristo e per acquisire una rinnovata comprensione della missione. La domanda guida potrebbe essere:

Come l’incontro con il Signore risorto, attraverso te Scritture, l’Eucaristia e le ferite della vita, apre il mio cuore alla fede e alla speranza e lascia spazio all’azione dello Spirito?

2.5 “Quando gli uomini amano Dio, tutto concorre al loro bene” (Rom 8,28)

Per la riflessione personale e la condivisione in gruppo base

- Quale di questi eventi, o altri che ho vissuto, ha avuto l’influenza, diretta o indiretta, sulla mia vita personale?
- A quale Parola di Dio mi sono riferito per comprendere nella fede questo evento?
- La formazione operata attraverso la vita di gruppo e lo studio del Vangelo, che ha permesso di discernere il senso di questi eventi anche con coloro che accompagno?
- Il discernimento è “fonte di una rinnovata comprensione della missione e delle iniziative apostoliche”? Permette che “le condizioni di vita dei poveri e delle loro culture siano un punto di riferimento permanente per l’azione pastorale, e

che i segni del Regno siano dati da tutto il popolo di Dio” (cf. Cons 21 e 45)?

- Come testimonia ai miei compagni di strada la speranza che mi abita?

5. “La vita pradosiana personale, del gruppo base e nazionale”

5.1 - Livello personale

Domande per la riflessione personale e la condivisione in gruppo...

- Circa lo studio del Vangelo e la vita di équipe: quali sono i miei punti di forza e di debolezza?
- Essere sacerdote diocesano e vivere un carisma specifico può essere vissuto come una grazia, o come una tensione, o addirittura come un vero e proprio disagio in alcuni ambiti di missione. Come vivo questa doppia vocazione?
- Quale missione sarebbe da considerare con il Vescovo per assumere e vivere pienamente questa duplice vocazione?

5.2 – A livello di gruppo base o diocesano

Domande per la riflessione personale e la condivisione in gruppo...

- Sono attento a che cosa vivono i fratelli pradosiani? Quali attenzioni coltivare per permettere la fraternità nel gruppo base?
- Ognuno è arricchito da ciò che riceve, ma con ciò che dona arricchisce gli altri. La condivisione in gruppo base mi ha fatto gioire dei miei fratelli pradosiani?
- La revisione di vita fatta in gruppo, è uno strumento di discernimento che mi allena lo sguardo contemplativo del pastore?

5.3 – Il ruolo del responsabile del gruppo base

Domande per la riflessione personale e la condivisione in gruppo...

- Che esperienza ho del gruppo di base condotto da un responsabile? Cosa suggerisco per migliorare e far progredire la conduzione del gruppo?
- Come possiamo amare i nostri fratelli se non aiutandoli a riconoscere gli atteggiamenti che lo Spirito ha seminato in loro: Come aiutarli ad accogliere i doni del carisma e ad crescere in una più grande fedeltà?

5.4 - Il Prado nazionale o regionale

Domande per la riflessione personale e la condivisione di gruppo...

- Come valuto la mia partecipazione alla formazione nazionale? Sono un "sostenitore" dell'incontro nazionale?
- Come valuto la visita di un Permanente nel mio Paese? (per esempio: il tempo tra una visita e l'altra; la qualità dell'approfondimento dei temi formativi, l'accompagnamento e l'organizzazione, la capacità di ascoltare o di collocarsi nella tradizione locale, ecc.)

6. Rilettura della programmazione generale

A questo punto è bene verificare come è stato accolto il programma generale. Ecco alcune domande su cui riflettere personalmente e da condividere come gruppo.

- Come hai percepito e vissuto l'itinerario formativo proposto dal Consiglio generale? (Fai una valutazione generale sulla base di ciò che hai utilizzato, evidenziando gli aspetti positivi e negativi)

- Come hai interagito con i 4 punti dell'itinerario della programmazione generale? Ti chiediamo di esprimere la tua opinione su ciascuno di essi.
- Quali appelli, quali conversioni, quali decisioni ti ha permesso di prendere questo itinerario formativo?
- Come ha lavorato la tua équipe sul programma generale? Come hai percepito i tuoi fratelli pradosiani in questi anni di cammino? Riesci a cogliere i progressi che hanno fatto? Quali ritieni più significativi? Quali sarebbero le resistenze che hanno incontrato?

7. In vista delle raccomandazioni che potranno maturare nell'assemblea 2025 per il futuro dell'Istituto.

Per il capitolo 7 “in vista delle raccomandazioni per l' AG 2025”, il Prado Generale propone alcune piste o spunti di riflessione che saranno da aggiungere alla sintesi nazionale. Il vostro apporto potrebbe fungere da base di riflessione durante l'Assemblea per eventuali raccomandazioni. A tal fine, il coordinamento nazionale o il consiglio nazionale o regionale di un Prado eretto, potrà formulare proposte basate sul feedback di ciascun gruppo base e inviarle con la propria sintesi al Consiglio Generale entro il 31 gennaio 2025.

L'e-mail da utilizzare: secretariat.pradogeneral@leprado.org.

N.B.: Date valore al vostro lavoro di ricerca, dell'ascolto reciproco e della sintesi, essendo questo il nostro modo di praticare ciò che la Chiesa identifica come cammino sinodale.

ESERCIZI SPIRITUALI

DATA: LUNEDÌ 11 NOVEMBRE pomeriggio
fino a **VENERDÌ 15 NOVEMBRE 2024**

PREDICATORE: LAURA VERRANI
teologa e docente Sacra Scrittura

**TEMA: "Avete in voi gli stessi sentimenti
che furono in Cristo Gesù". (Fil 2,5)**
*- il sentire di Gesù e dell'apostolo,
via necessaria per dire il Vangelo*

A CURA DEL PRADO ITALIANO

Direttore responsabile: Mozzo Lucio - Registrazione Tribunale di Verona n. 279 del Registro della Stampa del 26 febbraio 1973
Redazione: Tamanini Renato – piazza C. Battisti,6 -38060 ALDENO (TN), tel. 340-903 49 49

Abbonamento annuo € 25,00

N. 3 Bimestrale - Supplemento a VITA TRENINA n 18
Poste Italiane S.p.A. - Sped. A.P. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB di Trento